

RICORDATI DEL CAMMINO

don Antonio Perrone

L'inizio del tempo estivo, segna per la nostra comunità ma per tutta la chiesa un passaggio importante, si guarda al tempo trascorso e si cerca di tirar le somme di quanto si è fatto, si prova anche a pensare a quali mete, quali traguardi possono ancora essere raggiunti.

A volte sentimenti di gioia e soddisfazione si uniscono a delusioni e scoraggiamento, ma è la bellezza della vita pastorale, è la fatica dell'agricoltore che gioisce per il raccolto e che allo stesso tempo si accorge che non tutto è andato come previsto. Anche chi si prepara ad una gara segue spesso un'accurata preparazione fisica, atletica ma non sempre i risultati sono quelli sperati. Ma la vera gioia prima ancora che nei risultati risiede spesso nel percorso che comunque si è fatto, se non ci accorgiamo di questo, si rischia di lasciarsi prendere dalla delusione e dallo scoraggiamento,

con la tentazione di abbandonare l'opera che si è appena iniziata. Il tempo estivo dunque non ci allontana dalle nostre responsabilità, ma ci aiuta a guardarle con quel distacco sufficiente per poter migliorare la nostra opera. La vera programmazione nasce allora nel desiderare progetti da realizzare e nel verificare costantemente il cammino, non raggiungere gli obiettivi non sempre equivale ad una sconfitta.

Per questo motivo l'estate è ancora tempo di grazia, in quanto ci dà la possibilità di migliorarci. Abbiamo cercato nel corso di quest'anno di vivere con maggior impegno l'esperienza dell'incontro, creare nuove relazioni, vivere con rinnovato impegno lo stile dell'accoglienza perché non basta preoccuparsi dell'altro ma è anche importante prendersene cura, ce lo ricorda Gesù, quando, parlandoci del Samaritano, ci dice che "passando accanto al malcapitato, lo vi-

de e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui". (Lc 10, 33-34) Se abbiamo iniziato ad aprire le nostre porte, a cercare i nostri fratelli e a prenderci cura di loro, il nuovo anno potrà essere l'occasione propizia per rinsaldare questi vincoli, per rafforzare le relazioni, per favorire la cre-

scita di quei germogli di novità che abbiamo intravisto nascere. Tutto questo sarà possibile se cureremo l'unità prima di tutto e avremo sempre una particolare attenzione ai "piccoli" e al nuovo.

Non lasciamo che il sole bruci i germogli, non perdiamo il frutto di tanto lavoro e prepariamoci a fare ancora del nostro meglio. A tutti buone vacanze.

All'interno.....

- Dare se stessi per gli altri
- Benvenuta fra noi!!!
- Pace contro le dipendenze
- I giovani e i valori della vita
- Settimana sociale: istruzioni per l'uso
- Testimonianza su don Quintino Sicuro
- Appunti di Azione Cattolica
- Che cos'è l'oratorio
- All'arrembaggio



Il Buon Samaritano Mosaico a Cura del Centro Aletti, Cappella dell'Ospedale Beata M^a Ana delle Hermanas Hospitalarias Madrid - Spagna.

Assemblea parrocchiale di Azione Cattolica

“DARE SE STESSI... PER GLI ALTRI”!

Luigi Caputo

Venerdì 3 giugno 2011 nei locali di Gesù Redentore si è svolta l'assemblea di fine anno associativo A.C. 2010/11, appuntamento annuale per la verifica del cammino associativo svolto dai vari settori: ACR, Giovani, Giovani-Adulti e Adulti.

Dopo il benvenuto da parte del Presidente parrocchiale Silvia Pisanello e dell'assistente don Antonio Perrone si è dato inizio ai lavori con l'ascolto della Parola di Dio (Rom. 12,1-5 9-16).

Don Antonio ha sottolineato l'importanza dell'appartenere all'A.C., richiamando l'attenzione sull'impegno educativo e formativo dell'Associazione. E' attraverso l'esperienza dei gruppi che si costruiscono relazioni, si vive la fraternità, si cresce insieme nella fede e si impara a testimoniare quotidianamente la bellezza della vita radicata nel Vangelo.

Ci si è soffermati a riflettere sulla figura dell'educatore di A.C.. Si è tali nella misura in cui si è disposti a dare tutto di sé stesso per i bambini, ragazzi e giovani che ci vengono affidati. Educatore è colui che si spende per gli altri ed è sempre lì disposto ad ascoltare, sorreggere, spronare. Ogni settore ha letto la relazione.

Nella relazione del settore adulti è stata sottolineata l'importanza del cammino formativo sulla crescita di ciascuno, poiché spinge continuamente a interrogarsi e riflettere su sé stessi, a confrontarsi con la Parola di Dio, aiutando ad aprirsi agli altri.

Quest'anno si è voluto dare un'attenzione particolare a quelle coppie giovani che hanno espresso il

desiderio di intraprendere il cammino dell'A.C. formando il gruppo di coppie giovani che già da ragazzi o giovani avevano fatto esperienza di A.C.

Dalla loro relazione è emerso che il loro cammino formativo è stato incentrato sul sacramento del matrimonio. E' stata un'esperienza molto positiva sotto ogni aspetto, sia per la crescita formativa sia per le relazioni che sono nate. Il percorso formativo li ha portati a riflettere e a maturare la convinzione che "Coppie non si nasce, si diventa ...

non si è coppia solo per stare insieme ma per camminare insieme e condividere un progetto di amore".

Il gruppo giovani ha espresso l'apprezzamento sulla decisione di aver adottato per il cammino formativo la guida usata dal gruppo adulti. Grazie a questo sussidio, il gruppo ha potuto approfondire delle tematiche che hanno aiutato la crescita di ciascuno e che ben si rapportavano a fatti di attualità che, combinazione, si vivevano nella nostra società. La Parola di Dio è stata sempre splendida-

mente curata da don Roberto. Il gruppo è rimasto contento dell'esperienza condivisa perché i loro incontri sono stati ben partecipati e condotti a turno dai componenti del gruppo stesso. Questo ha consentito di cogliere appieno gli aspetti fondamentali delle tematiche trattate. Il gruppo ha accolto nuovi tesserati che a c o n c l u s i o n e dell'esperienza di gruppo A.C. hanno manifestato entusiasmo per il cammino formativo e per le nuove relazioni d'amicizia.

■ Vita Parrocchiale

BENVENUTA FRA NOI!!!

I ragazzi del VI Corso

In uno dei primi incontri di catechismo ha preso parte con noi una nuova amica di nome Rudina Amiti.

Subito ci siamo chiesti come mai una persona adulta veniva a fare gli incontri con noi ragazzi.

La nostra curiosità è stata subito capita dalla nostra catechista, Donatella De Nuzzo, la quale ci ha spiegato per quale motivo lei era in mezzo a noi; per questo noi siamo stati felici di accoglierla come nostra sorella.

Trascorse le giornate di catechismo abbiamo capito che anche lei, come noi, aveva voglia di conoscere la parola di Dio.

Abbiamo seguito con lei le

sue prime domeniche quaresimali, tutto ciò è stato emozionante particolarmente il momento in cui lei ha scelto i suoi nuovi nomi da cristiana "Giovanna Francesca".

Dopo l'omelia lei ed insieme ai suoi due padrini usciva fuori perché non essendo stata ancora battezzata, come noi, non poteva assistere alla celebrazione eucaristica.

Finalmente la vigilia di pasqua è arrivata e noi, emozionati quanto lei, abbiamo assistito a quel santissimo avvento.

Aveva raggiunto il suo traguardo, era diventata una nostra sorella cristiana.

PACE CONTRO LE DIPENDENZE

Francesco Schirinzi



La Gi.fra il 7 Aprile ha invitato la comunità ad una fiaccolata che aveva come tema “La pace contro le dipendenze”. Iniziando con il video di Don Tonino Bello in una sua conferenza; poi durante il percorso, animato da canti, francescani, e preghiere, di San Francesco D’Assisi e da discorsi tratti dai libri del nostro con-

terraneo (Don Tonino), sono state presentate alcune testimonianze video di ragazzi usciti dalla tossicodipendenza con l’aiuto della Comunità Nuovi Orizzonti che si pone l’obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale provocate dalle dipendenze; per questo realizza azioni di solidarietà a sostegno di chi vive situazioni di grave difficoltà; svolge la sua attività avendo presenti tutte

le realtà di emarginazione sociale, in modo particolare del mondo giovanile; per esso propone specifici interventi innovativi e un proprio programma di ricostruzione integrale della persona che unisce la dimensione psicologica a quella spirituale e umana.

Il percorso della fiaccolata si concludeva nei saloni di Gesù Redentore dove don Giacomo, con un discorso che ha toccato i

cuori di tutti, e un gruppo di ragazzi della Comunità Nuovi Orizzonti ci hanno fornito un’ulteriore testimonianza di come ci si dà da fare e quando si crede a qualcosa.

Credevo vuol dire essere testimoni di speranza. E vuol dire soprattutto aver voglia di fare la differenza, di distingersi, di dimostrare che anche la sofferenza più atroce, il dubbio più grande, la delusione più inaspettata, possono far sbocciare un fiore, qualcosa di nuovo e di colorato che dia il senso a tutto il grigio che a volte ci pervade e una volta usciti da quel Tunnel si giunge alla pace interiore ed esteriore. Però molto spesso si usa la parola pace con molta facilità. Ma, come effettivamente realizzarla davvero?

La pace può esistere se ci sono ancora disuguaglianze, emarginazioni e dittature? Certamente no! Per realizzare la pace occorre garantire libertà e giustizia sociale a tutti i popoli della terra. Le due cose sono complementari e non ci può essere l’una senza l’altra. Cibo, casa, lavoro, assistenza sanitaria per tutti devono coniugarsi con democrazia, libertà e rispetto dei diritti fondamentali. Penso che il metodo sia stato segnato dal Papa Giovanni Paolo II, che ha parlato di unità del genere umano dopo la caduta delle ideologie.

È importante, quindi, favorire il dialogo tra tutti gli uomini, per superare ogni forma di conflitto e di tensione, in nome di una rinnovata fratellanza che la Gioventù Francescana prende ad esempio. PACE E BENE!!!



La Gioventù Francescana di Melissano.

I GIOVANI E I VALORI DELLA VITA

Cosimo Scarcella

Nei confronti della condotta di molti "giovani di oggi" non è né difficile né raro sentire affermare - forse un po' troppo semplicisticamente - che essi non hanno valori che li sostengano e li guidino, non nutrono ideali che li facciano impegnare responsabilmente, non si prefiggono mete elevate da raggiungere, soprattutto se richiedono sacrificio. Insomma, i giovani di oggi non coltiverebbero interessi validi né per se stessi né per gli altri, in quanto sarebbero privi di valori morali veri.

A questo punto, però, sembra opportuno chiedersi se sia davvero così. E, soprattutto, domandarsi: quali sono i valori che i giovani di ieri avevano e che i ragazzi di oggi dovrebbero avere e non hanno? Quali sono gli ideali che hanno fatto sognare e vivere la generazione di ieri e di cui l'attuale generazione sarebbe priva?

Quali sono gli interessi che hanno animato i giovani dei decenni passati e che il giovane dei nostri giorni non apprezzerebbe?

Sforzarsi di trovare lealmente risposte a questi interrogativi è di grande importanza per il bene sia dei giovani e sia dell'intera società. Infatti, il futuro delle società e il destino di tutta l'umanità sono strettamente connessi alle scelte dei giovani, da cui dipendono inevitabilmente. Entrare in contatto con i giovani, però, non è sempre facile, soprattutto quando essi sono sommersi da messaggi, che li spingono verso visioni incerte e superficiali della morale.

Per ottenere qualche risposta credibile, allora, è necessario in primo luogo decidere che cosa sono i valori morali e qual è la loro funzione. Ora, si possono considerare "valori morali"

tutte quelle regole, quei principi e quelle linee di condotta, che consentono a ciascuno di progettare la propria esistenza, di stabilire le proprie priorità, per compiere le scelte individuali ritenute appropriate al proprio progetto di vita. Questo, in verità, vale per tutti e per ogni età; ma è maggiormente importante per i giovani, i quali, man mano che crescono, debbono affrontare le difficoltà di un mondo, che spesso non conoscono bene, per cui debbono possedere validi punti di orientamento, che li illuminino nel fare le scelte giuste.

Quando, però, si va ad individuare quelli che debbono essere i "punti di riferimento" fondamentali e i "valori" veri, nasce il bisogno di capire quali sono le responsabilità e il ruolo degli adulti in tutto ciò. Infatti, non possiamo pensare di cambiare la cultura o d'influire sulle persone, se non ci impegniamo noi stessi nel dare testimonianza sicura di quei valori, che richiediamo che ci siano e che vogliamo che gli altri condividano e facciano propri. Gli adulti, quindi, non possono pretendere dai giovani una testimonianza di vita morale, senza avere prima essi stessi sviluppato e testimoniato un proprio modo di vivere morale degno d'essere presentato alle nuove generazioni.

Ora, non c'è dubbio che alle nuove generazioni si cerca di dare (o, in alcuni casi, almeno di suggerire) sin dalla prima infanzia un indirizzo etico, perché è stata sempre riconosciuta l'importanza per ogni uomo di vivere secondo un comportamento degno della natura umana. E da sempre ci si è resi conto che la vita dell'uomo non può essere ridotta ai soli bisogni del corpo (magari da soddisfare con ogni mezzo), e all'in-

seguimento del benessere materiale (magari da raggiungere sempre e a ogni costo). L'uomo, infatti, è dotato anche di ragione e di spirito, per cui, in quanto essere umano, è prima di tutto capacità di ragionare e di decidere cosa fare, per vivere in maniera piena la propria esistenza e convivere con gli altri in condizioni serene. E grazie alla ragione esercitata nella vita quotidiana che nasce e si sviluppa in ciascuno il senso di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, cioè, l'idea di bene e di male. Quindi, conquistare forti valori morali, a cui ispirarsi nell'agire quotidiano, significa compiere un percorso, mediante il quale, giorno per giorno, attraverso anche fallimenti e afflizioni, si giunge a capire quello che per ciascuno è veramente importante e pieno di significato per la vita propria e degli altri.

Ovviamente questo percorso non viene compiuto nell'isolamento né viene realizzato nel chiuso del recinto della propria individualità. Non si nasce da soli, non si cresce da soli, non si vive da soli. L'uomo è un essere sociale: e sono proprio le persone che lo circondano che influenzano la sua strada e gli indicano la via che potrebbe seguire; sono le persone più vicine che, inevitabilmente, influenzano la scelta di quelli che saranno i valori di ciascuno. Quindi, è innanzitutto dalla famiglia che giungono le prime e più importanti informazioni. Una famiglia, fondata sull'altruismo generoso e quotidianamente alimentata dal senso di donazione gratuita, comunicherà ai suoi membri certamente i valori della corresponsabilità, della complementarità, della dedizione, della generosità; una famiglia, invece, fondata sull'egoismo, preoccupa solo per i propri pro-

blemi e attenta esclusivamente al raggiungimento dei propri interessi, non potrà che inviare messaggi d'assoluta indifferenza per gli altri e infonderà sentimenti d'insensibilità, di ostilità e di cinismo morale. All'azione della famiglia seguirà l'opera della scuola.

Se nella vita della scuola ci sono operatori professionalmente preparati, umanamente pronti a intuire i problemi dei giovani e capaci d'indicare loro nobili traguardi, da raggiungere con sistemi onesti, certamente vengono gettati semi di retitudine umana e di sana solidarietà, i quali, sviluppandosi, creeranno futuri uomini adulti maturi, che sapranno separare ciò che è buono da ciò che è cattivo. Infatti, quando il giovane, a suo tempo, s'inserirà nella vita della società, porterà in essa le idee rette, i principi sani e i valori morali, ch'egli ha acquisito e fatto propri, e arricchirà così tutti quelli che lo circondano a livello culturale, morale, politico e religioso.

Un compito non facile, che hanno dovuto affrontare anche i "giovani di ieri", ma forse con una differenza notevole: oggi, infatti, messaggi pubblicitari e società esterna hanno assunto un'influenza maggiore che in passato. Ma è comunque importante che i giovani acquisiscano una morale, e non sottovalutino il ruolo che debbono svolgere: è nella loro buona condotta che si nasconde la speranza del mondo; un futuro morale degno dell'uomo dipende solo da loro.

Infatti, i comportamenti di oggi segneranno fortemente il domani. Il problema è che a volte non sono solo i giovani a non avere valori morali, ma hanno le loro responsabilità anche i "grandi".

SETTIMANA SOCIALE: Istruzioni per l'uso

Filippo Manco



Giovanissimi di A.C.

Irischi a cui si va incontro quando si entra nella settimana sociale sono principalmente due.

Il primo è quello di vestirsi di perbenismo e ipocrisia e fare, come dice il proverbio, "furia francese e ritirata spagnola". Spesso infatti, si intraprende la settimana carichi di buona volontà e spiriti rivoluzionari e si finisce con il classico mea culpa collettivo. Ora, con ciò non voglio dire che è giusto l'atteggiamento diametralmente opposto, ovvero dare la colpa sempre agli altri.

La ragiona sta nel mezzo, si dice. E infatti la settimana sociale va affrontata riconoscendo le proprie colpe e quelle di chi prende le decisioni.

Ma non basta fermarsi quà, altrimenti si va incontro al secondo grande rischio: limitare la settimana sociale e interromperla bruscamente il giorno dopo la presentazione ai concittadini. Scopo di questa tappa è, infatti, quello di far muovere qualcosa, prima a livello personale e poi collettivamente, e di essere il punto di partenza per un miglioramento del proprio ambiente quotidiano.

Noi giovanissimi di A.C. quest'anno, dopo aver riconosciuto le nostre responsabilità nello scarso interesse per Melissano, abbiamo partecipato a un consiglio comunale, ricevendo, almeno

inizialmente, una piacevole accoglienza e un positivo spirito di collaborazione da parte dell'amministrazione.

Ma la nostra settimana sociale non è finita: conti-

nueremo a cercare proprio questa collaborazione, partecipando alla vita di Melissano e proponendo, con la dovuta umiltà, le nostre soluzioni

Dai Lettori ■

TESTIMONIANZA SU DON QUINTINO SICURO

M. S.

Nel Gennaio 1953, sono stata invitata, insieme a delle amiche, ad assistere ad una conferenza, tenuta dall'eremita don Quintino Sicuro. Andai e mi ritrovai davanti un uomo semplice, scalzo, vestito con un impermeabile largo, logoro e sciupato, con i capelli lunghi legati a formare un codino.

Ricordo poco di quella conferenza essendo passati tanti anni, sicuramente ci esortava alla preghiera e alla partecipazione alla vita della Chiesa.

Ricordo però chiaramente un particolare: alla fine della conferenza, c'era una donna incinta che don Quintino conosceva, lui la chiamò per nome e la esortò a confessarsi prima che il bambino nascesse. Un particolare forse insignificante ma che mi fece rendere conto di quanto sia importante mettere al primo posto Dio in ogni situazione bella o brutta della vita.

Dopo molti anni ho avuto l'onore di andare a visitare la sua tomba e la mia impressione iniziale fu la stessa della prima volta, anche nella morte rimane un uomo semplice, sepolto in una tomba di pietra, spoglia, senza un fiore e con una vecchia lapide.

Sono stata seduta lì vicino per un po' e nella preghiera ho pensato che se fossi morta in quell'istante avrei voluto rimanere lì con lui in quel luogo di pace, ma lo ringrazio di essere ancora viva e di poter pregare per lui da qui.

È stato un grande esempio per tutti noi, da ricco che era si fece povero, lasciando un ottimo posto di lavoro in finanza per diventare un mendicante che vive di elemosina, merita per questo un posto tra i santi, il mio augurio è che lo diventi presto.

A tal proposito mi chiedo come mai la chiesa impiega così tanto tempo a proclamarlo beato o santo? Non sono sufficienti la fede che ha avuto e le sofferenze che ha patito, una vita di rinunce e i miracoli che ha già fatto?

A me personalmente ha fatto una grande grazia proprio lo scorso anno.

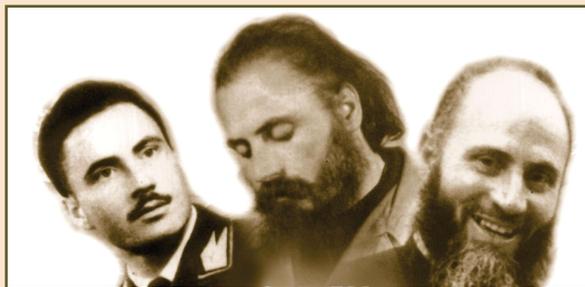
Mio genero ha dovuto sottoporsi ad un delicato intervento al cuore e anche i dottori erano incerti sull'operazione che era però necessaria.

Io da credente non potevo che rivolgermi a Gesù e ai Santi; durante l'intervento ho pregato il Signore che guidasse le mani dei dottori e ho chiesto l'intercessione di San Pio e di don Quintino che già tanti malati hanno aiutato.

L'intervento si è concluso con successo e al risveglio ci ha raccontato che durante l'anestesia aveva visto proprio S. Pio e don Quintino, pur non essendo minimamente a conoscenza che io avevo pregato proprio loro.

Io credo che anche grazie a loro l'intervento sia andato a buon fine, per me è stato un miracolo, ma neanche questo forse è sufficiente per la santificazione del nostro caro don Quintino.

Spero tanto che la causa di beatificazione non venga bloccata o vada così a rilento per puri fattori economici, ma che la chiesa tenga conto che per noi don Quintino è già Santo.



APPUNTI DI AZIONE CATTOLICA

Massimo Rimo

È da dieci anni che l'Azione Cattolica di Melissano propone alla comunità e ai propri soci la "Settimana Sociale" con temi diversi di anno in anno. Ringraziamo L'A. C. per il suo impegno costante e per l'attenzione posta alla formazione e all'educazione dei nostri figli.

Quest'anno il tema ci ha introdotti, meravigliosamente, nella storia della nostra Melissano, quindi nella storia e nel vissuto di ciascuno di noi. Il percorso realizzato ci ha permesso di scoprire le nostre radici, conoscere da dove veniamo, le nostre tradizioni, di ritrovare la vocazione agricola del nostro territorio, la successiva stagione delle migrazioni (in Basilicata per la coltivazione del tabacco e la mietitura del grano, in Europa: Francia, Germania, Belgio; In America: Argentina e Brasile) così come illustrate dal Prof. Fernando Scozzi.

Abbiamo avuto modo di verificare che lo sviluppo urbano di Melissano è avvenuto in modo così tumultuoso e senza la capacità di dare armonia ad un contesto urbano che spesso presenta dei deficit (come la mancanza di parcheggi, di zone verdi attrezzate, di piazze, di un centro antico ben conservato, accanto alla presenza di opere antiche abbattute) tali da cancellare la memoria e la tradizione di un popolo.

E' naturale chiedersi: dove andiamo? Quale idea di futuro consegniamo alle nuove generazioni?

La nostra Melissano ha bisogno di amicizia ci-

vica, di cittadinanza solidale che sicuramente il cristianesimo contribuisce ad alimentare mediante il suo messaggio di fraternità.

Lasciamo alla politica e soprattutto ai nostri amministratori le risposte possibili.

Noi, da cristiani, passiamo in rassegna le risorse con cui l'Azione Cattolica si presenta alle sfide dei prossimi anni.

Partire dalle risorse dell'A. C. significa in concreto partire dagli EDUCATORI.

L'A. C., infatti, opera nella Parrocchia grazie al lavoro instancabile, gratuito e appassionato di educatori giovani e adulti. La specificità del territorio e l'originalità di ogni persona impongono loro un lavoro di mediazione, di sintesi, di riappropriazione dei contenuti essenziali che uniscono fede e vita.

A questi giovani e adulti si chiede molto: innanzitutto, la cura della propria vita spirituale, della propria crescita umana tale da portarli a divenire cristiani e cittadini di ampie vedute, appassionati a Dio, al mondo e all'uomo. A questi educatori non si chiede di essere "catechisti alternativi" o operatori pastorali preparati nell'animazione, ma laici, testimoni ordinari della fede.

La seconda risorsa è il DIALOGO tra le generazioni che l'Associazione certamente facilita.

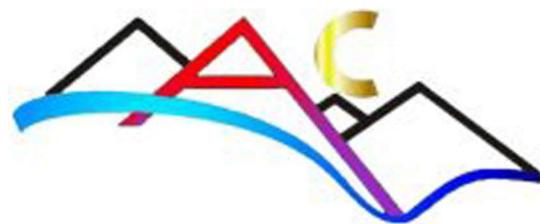
L'A. C. si compone di adulti, giovani e ragazzi che svolgono cammini formativi adeguati alla loro età. Ma le diverse generazioni condividono, in A. C. luoghi di discernimento comunitario (consigli, assemblee

ecc.) e anche numerosi e importanti momenti "unitari" il cui obiettivo è proprio lo scambio e le relazioni tra chi vive età e condizioni diverse. Sono gli adulti e i giovani, insieme, a prendersi cura dei ragazzi. Gli adulti hanno specifiche responsabilità nell'accompagnamento dei giovani, nella tenuta delle relazioni, nella crescita del senso ecclesiale e comunitario, nello sviluppo di un forte senso civico e politico.

Terza risorsa, i LUOGHI DI DISCERNIMENTO COMUNITARIO, la democrazia associativa. Periodicamente l'A. C. sceglie a tutti i livelli (Parrocchia, Diocesi, Coordinamento Regionale, Centro Nazionale) i suoi responsabili.

Altra risorsa educativa è la LAICITA' dell'A.C., intesa come incontro con l'umanità di oggi. Laicità come sforzo di coniugare fede e vita. Una laicità che si esprime come piena corresponsabilità in collaborazione con le gerarchie.

Infine l'ECCLESIALITA'. Nei prossimi anni scopriremo che educare è opera comunitaria. Quante volte sacerdoti, laici, maestri e professori vivono un profondo senso di solitudine nell'opera educativa. Quante volte la solitudine vince i genitori i docenti e ogni adulto coinvolto nella formazione delle persone. Ecclesialità è mettere in rete coloro che educano. Spesso i diversi soggetti educativi non hanno rapporti tra loro (pensiamo ai rapporti



tra le associazioni e movimenti e tra catechesi sacramentale e percorsi di formazione offerti dall'A.C.).

Ambiti su cui si chiede un nuovo sforzo educativo sono l'ambiente, il lavoro, la famiglia.

Il lavoro richiede un ritorno alla progettazione soprattutto nei giovani. Sul punto, in occasione della settimana sociale, il relatore prof. Scozzi richiamava la possibilità di un ritorno alla agricoltura vista la naturale vocazione del nostro territorio.

Altre questioni sulle quali la cura educativa dovrebbe essere più attenta sono la tutela della vita, la politica e il bene comune che richiedono all'A. C. l'avvio d'itinerari formativi che aiutino ciascuno a saper affrontare le difficoltà e far avviare la formazione di una classe dirigente competente ed eticamente ispirata.

In occasione della visita pastorale a Cagliari, Benedetto XVI, auspicò la nascita di una nuova generazione di cristiani impegnati nella società e nella politica.

Il Santo Padre ci ha ricordato che la Chiesa è chiamata a fare questo lavoro formativo - vocazionale volto all'impegno sociale e politico. E' un richiamo alle responsabilità delle comunità cristiane e dell'A.C. perché i "laici impegnati non nascono dal nulla, ne cadono dal cielo".

CHE COS'È L'ORATORIO

don Roberto Tarantino

Non pensiate che la domanda (nel titolo) abbia un'ovvia risposta! Anzi! Essa si presta ad aprire una riflessione che potrebbe portarci sulle piste più svariate (di cui molte sono buone), rispetto alle quali proverò a fare un po' di sintesi.

Alcuni (in modo un po' superficiale) pensano che l'oratorio sia il luogo dove poter "parcheggiare" i ragazzi, distraendoli con giochi, musica e teatro. Per loro, il fine ultimo dell'oratorio è far sì che i ragazzi non stiano "buttati" per strada.

Per altri è il luogo dove si fa catechesi e si celebra "una qualche liturgia" animata dal "canto sacro", nello stile di San Filippo Neri (in effetti la parola "oratorio" deriva dal latino e significa "luogo in cui si prega").

Sarebbe più giusto dire che l'oratorio è tutto questo, ma molto di più. Nella sua semplicità è qualcosa di molto più complesso! Esso è sicuramente un "ambiente educativo" il cui concetto e le cui caratteristiche sono nate e si sono evolute lungo il corso della storia della Chiesa, attraverso l'arricchimento "metodologico" dato dall'esperienza concreta dell'educazione cristiana e dalla testimonianza di tanti santi, educatori, catechisti, animatori, allenatori, sacerdoti, laici e consacrati. Alcuni nomi sono rimasti impressi nella storia e nella devozione popolare (cfr. San Filippo Neri e San Giovanni Bosco). San Giovanni Bosco "inventore" del moderno oratorio desiderava che fosse una "casa accogliente", dove si evangelizzasse e che educasse alla vita nei suoi più vari aspetti: dalla cultura al teatro, dalla musica allo sport e al tempo libero, alla preghiera. Oratorio può essere uno spazio aperto, un luogo di ritrovo e di svago, una chiesa, una scuola, un teatro,

Parrocchia B.V.M. del Rosario
Melissano

Grest 2011

I Pirati di Tartatown

TUTTI ALL'ARREMBAGGIO

Start 22 giugno 2011 **End 22 luglio 2011**

Dal Lunedì al Venerdì
ore 15.45 - 19.30

Quote Bambini (6 - 11 anni) € 25.00
Ragazzi (12 - 14 anni) € 15.00

Per i ragazzi delle scuole medie i giorni del grest sono dal martedì al giovedì

Ciurme, pronte a salpare verso una nuova avventura?

Iscrizioni presso i locali di Gesù Redentore Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.00 a partire dal 06 giugno 2011.

ma soprattutto...oratorio sono i giovani, tanti giovani. Sono i giovani, infatti che animano l'oratorio e lo dimensionano secondo la loro allegria. Oratorio come "laboratorio" di proposte, che fanno bene alla vita di fede e alla crescita di un ragazzo. Chiunque per crescere ha bisogno di spazi, di tempi e di esperienze; ha bisogno di persone coetanee con cui misurarsi, e adulti a cui far riferimento; ha bisogno di mettersi alla prova, di

accorgersi delle sue potenzialità e imparare a metterle a disposizione del prossimo!

Ecco come il Beato Giovanni Paolo II si esprimeva a proposito di questa realtà in continua evoluzione:

"L'Oratorio è scuola di servizio, dove si impara a lavorare generosamente per la comunità, per i piccoli, per i poveri. Ed è proprio il servizio, animato dalla preghiera, la via privilegiata per la nascita e la crescita di auten-

tiche vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e missionaria, come pure di robuste vocazioni laicali, coniugali e non, improntate alla dedizione di sé nel servizio verso gli altri. Mantenete sempre vivo questo spirito nel vostro Oratorio e nella vostra Società sportiva. Camminate sempre uniti, per essere "sale della terra e luce del mondo". (Giovanni Paolo II, 31 agosto 2002)

Lavori in corso - inverno 2011



PICCOLO RESOCONTO DI SPESA

Perché lo stile dell'oratorio (che trova la sua applicazione specifica nei più diversi gruppi giovanili) possa trovare "terreno fertile" e migliore vivacità. Ecco che si concretizza, con tanti sacrifici, la nascita di un "campetto", struttura che si va ad aggiungere a quelle già esistenti in parrocchia. Ecco a voi, comparrucchiani, un piccolo resoconto delle spese e delle entrate per tale realizzazione. E' implicito un ringraziamento davvero sentito a quanti stanno contribuendo e contribuiranno, anche economicamente, all'ultimazione dell'opera!

COSTRUZIONE DI UN CAMPO DI BASKET PRESSO LA CHIESA DI GESÙ REDENTORE

- Importo complessivo dell'Opera circa € 143.000,00
- Finanziamento pubblico provincia circa € 43.000,00
- Completamento lavori con giostrine per bambini circa € 11.000,00

- Offerte dei fedeli circa € 4.000
- Sponsorizzazioni per giostrine
 - Amici del Piper € 1200,00
 - SOUTH ITALY COMPANY SRL € 350
 - EDWARD'S DI TENUZZO ANTONELLA & C. sas € 350
 - Comitato festa Santantonio 2010 € 1400,00
 - Figli in Paradiso € 450,00
- Attività parrocchiali (Coro, GRE.T, Vegliocino, Benedizioni case) circa € 3.000,00
- Offerte in occasione della I comunione € 1280,00
- Offerte rione Caulata e altre associazioni € 1000,00

Stato dei lavori - giugno 2011



GRE.T 2011

ALL'ARREMBAGGIO

Tommaso Stefanachi

Sono trascorsi nove duri mesi di scuola, è arrivato il momento di divertirsi un po'!

Come da quattro anni a questa parte, ricomincerà quello che ormai è diventata una consuetudine dell'estate parrocchiale melissanese: il GR. EST (gruppo estivo).

Quest'anno più che mai salpiamo tutti insieme per una nuova e affascinante avventura; scopriremo quella che è la storia, lo stile di vita dei pirati di un tempo e che ci permette di trovare interessanti spunti educativi per la nostra vita e la nostra fede.

Essendo una delle attività più importanti del tempo libero dalla nostra parrocchia, noi giovanissimi e adulti, come collaboratori-organizzatori prima e come animatori poi, ci impegniamo al massimo affinché l'esperienza del GR. EST sia un evento "quasi" indimenticabile per i ragazzi e anche per noi stessi (dico "quasi" perché ogni anno cerchiamo di farlo sempre meglio e di conseguenza uno dovrà essere più indimenticabile dell'altro).

Per questo motivo il gruppo estivo è preceduto da una serie di incontri di preparazione degli

animatori, proprio per essere pronti fin da subito ad accogliere i bambini e sviluppare la conoscenza di quello che è il progetto educativo del GR. EST, con il suo tema e le attività programmate.

Questa esperienza ha fatto maturare e resi maggiormente responsabili noi animatori, ma vogliamo che la stessa sia momento di crescita umana e cristiana anche per i più piccoli, perché attraverso il gioco comprendano quali siano i valori migliori per vivere bene con sé stessi e con gli altri. Quindi ciurma...tutti all'arrembaggio!

il CARROLO

Periodico della Parrocchia
B.V.M. del Rosario
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale di Lecce
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno IV - N. 3 - Giugno 2011

www.parcocchiemelissano.org
info@parcocchiemelissano.org

Direttore Responsabile
Attilio Palma

REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone
Sac. Roberto P. Tarantino
Luigi Caputo
Luca Carluccio
Maria Stella Giannelli
Luigi Manco
Anna Rita Perdicchia
Anna Maria Zambotto

Progetto grafico e
impaginazione
etniegraphic

etniegraphic@tiscali.it

Foto:
Roberto Casarano